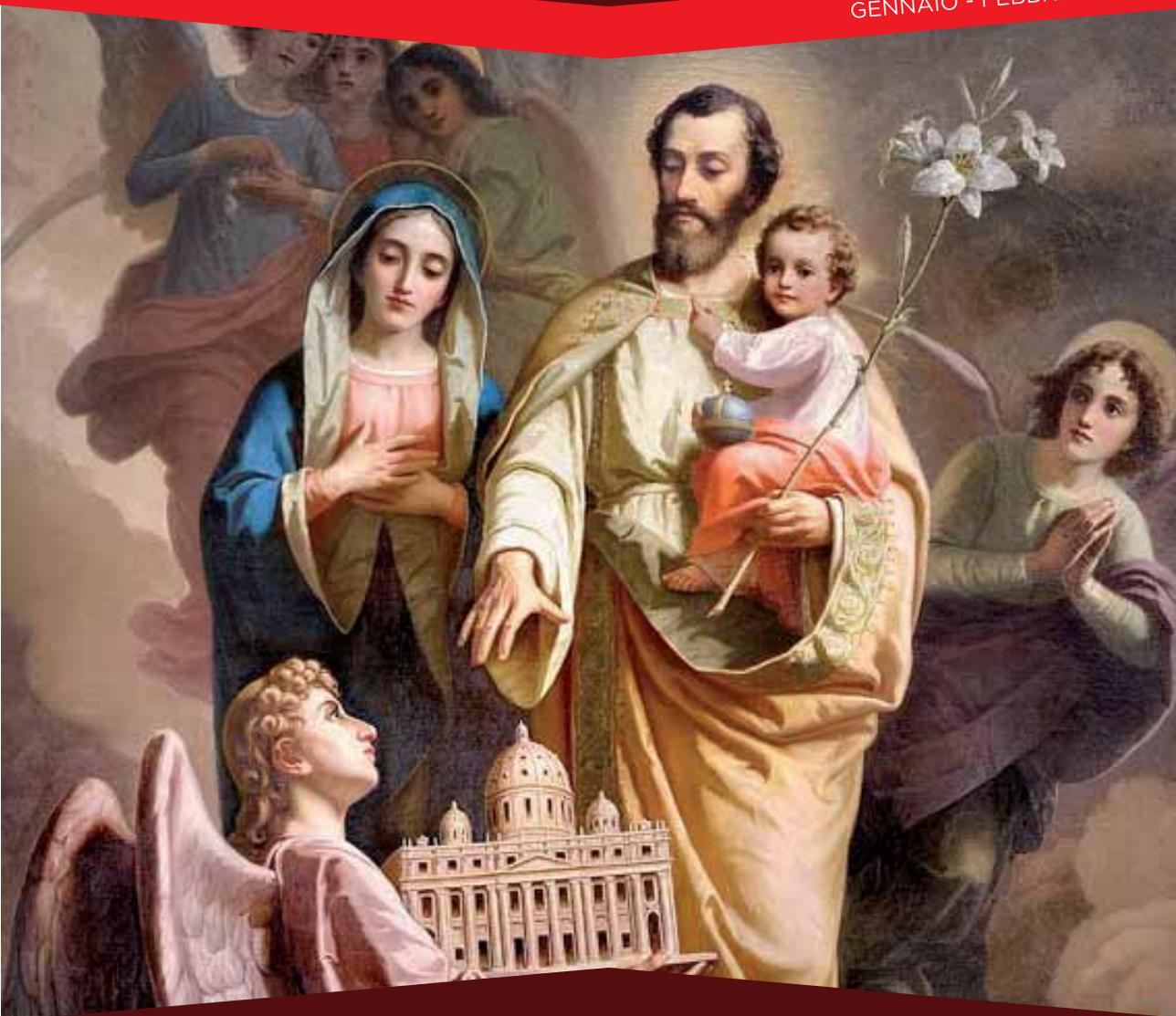


# L'Araldo

*dei Sacri Cuori*

GENNAIO - FEBBRAIO 2021



*“San Giuseppe, ha scritto Papa Francesco,  
ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti  
o in seconda linea hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza”  
(Lettera Apostolica Patris Corde)*

3-4	EDITORIALE Un anno per la famiglia	<i>P. Luigi Toscano, m.ss.cc.</i>
5-6	PERCHE' NON SE NE PERDA LA MEMORIA: P. Murano Carmelo Calogero m.ss.cc.	<i>Archivio dell'Istituto</i>
7-8	SAN GAETANO ERICO L'eroe della carità	<i>Mons. Luigi Renna, Vescovo di Cerignola</i>
9-10	A SERVIZIO DEGLI ULTIMI	<i>Rosanna Borzillo</i>
11-12	CATECHESI DEL PAPA "Un anno di riflessione sull'Amoris laetitia"	<i>Mons. Dorian Vincenzo De Luca</i>
13-14	FRATELLI TUTTI Contagi e fraternità alla scuola di San Gaetano Errico	<i>Mons. Dorian Vincenzo De Luca</i>
15-16	ANNO DI SAN GIUSEPPE Patris corde: la lettera apostolica su san Giuseppe	<i>Don Gaetano Di Palma</i>
17	DALLA COMUNITÀ DI CAPITAN BERMUDEZ - ARGENTINA Ordinazione sacerdotali	
18	DALLA COMUNITÀ DI KUPANG - INDONESIA Ordinazione sacerdotali	
19	DALLA COMUNITÀ DI ULAKWO, OWERRI - NIGERIA Ordinazione diaconale	
20	DALLA COMUNITÀ DI T.C. PALYA – BANGALORE - INDIA Ordinazione sacerdotali	
21	DALLA COMUNITÀ DI SECONDIGLIANO CASA MADRE - ITALIA Ordinazione diaconale	
22-23	PREMIO NAZIONALE DI POESIA Edizione 2020	

## L'ARALDO DEI SACRI CUORI

Periodico d'informazione e Cultura Religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori

**Direttore di Redazione:**

*P. Antonio Palmiero msscc*

**Comitato di Redazione:**

*P. Luigi Toscano msscc*

*Stefano Abbate*

*Stefano Cristiano*

*Marco Faccetta*

**Grafica e impaginazione:**

*Faccetta Group s.r.l.*

**Contatti:**

*info@apge.it*

**Sede redazione:**

*Casa Madre - Via Dante, 2/b*

*80144 Napoli - Tel. 081.7372575*

# UN ANNO PER LA FAMIGLIA

Un anno per la famiglia!  
Non potete immaginare con quanta gioia abbia accolto l'iniziativa di Papa Francesco di dedicare un anno di riflessione e apprendimento sulla famiglia, la quale fa seguito ai due Sinodi, svoltisi nel 2014 e 2015. Il motivo è semplice. Fin dal primo anno che mi fu dato un incarico pastorale, il mio impegno fu di impostare tutto il programma sulla famiglia. Siamo alla metà degli anni 80 e non erano pochi quelli che guardavano con un certo scetticismo. Qualcuno forse pensava a un diversivo, sentendo parlare di gruppi familiari e d'incontri notturni per la possibilità di incontrare le coppie che lavoravano. Fu un lavoro duro, ma anche interessante e gioioso. L'incontro in ambito domestico con le famiglie fu un'esperienza che non smetto anche oggi di suggerire agli

operatori pastorali. Quanti muri di diffidenza caddero, quanta collaborazione di forze nuove e fresche la comunità parrocchiale ricevette, quanti nuovi talenti emersero all'interno di essa, quante iniziative, grazie al supporto di tante famiglie. Ma la cosa più bella fu vedere le famiglie diventare evangelizzatrici di altre famiglie, il cerchio allargarsi sempre di più, la chiesa riempirsi di facce nuove e la comunità crescere. Ricordo ancora e mi commuovo pensando a tutto l'affetto e il bene ricevuti. Anche con una chiesa ampia e bella, la casa rimase il luogo privilegiato per l'incontro con le famiglie perché essa dava un altro calore e creava un'altra atmosfera. Oggi la famiglia è in tutti i progetti pastorali, ma quando ripenso allora, quanta nostalgia.



Papa Francesco nella lettera d'indizione dell'anno dedicato alla "Famiglia Amoris laetitia" dice quanto la famiglia sia a cuore alla Chiesa e la speranza con la quale guarda a essa. Con tenerezza scrive che il Figlio di Dio, facendosi uomo, ha avuto bisogno del calore della famiglia: "E' bello riflettere che il Figlio di Dio ha voluto aver bisogno, come tutti i bambini, del calore della famiglia". E come vale ancora, quanto conta il calore familiare. La serra dove crescono buoni, sani e rigogliosi gli uomini e le donne di domani si chiama famiglia. Si può delegare tutto, ma non l'essere genitori. Il calore della famiglia non si può surrogare. Essa è l'ambiente più idoneo e giusto per far sbocciare i bellissimi fiori, che sono i figli, la speranza del domani. Nell'ambiente della casa di Nazareth il piccolo Gesù cresceva e si fortificava. È fondamentale per una crescita armoniosa ed equilibrata l'ambiente, dove si vive. L'ambiente creato da Maria e Giuseppe è quello del lavoro, della preghiera, della comunione e della condivisione. A Gerusalemme nel tempio Maria dice a Gesù: "Tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo". A Nazareth si condivide tutto anche la sofferenza e la responsabilità. Nessuno si lava le mani o scarica sull'altro la responsabilità o la colpa. Non si fa a scaricabarile, ma si condividono le preoccupazioni. Gesù cresce tra le premure della madre e la cura di Giuseppe, ammirando in loro la dedicazione a Dio, la tenerezza, il rispetto e l'amore scambievoli. La famiglia è la prima scuola di formazione. Non s'impara leggendo, ma vivendo. Il valore educativo della testimonianza penetra fin nel midollo delle ossa e impregna tutta l'esistenza. A chi non è capitato di sentire persone anziane ripetere: mio padre e mia madre facevano così. Papa Francesco, convinto dell'importanza della famiglia

per trasmettere il valore educativo, la sprona perché sia la prima e vera scuola di formazione, dove nascono "affetti seri, profondi e puri", prevale il perdono sulle discordie e la tenerezza sull'asprezza.

Perché la famiglia sia come Papa Francesco la presenta è necessario che essa si raduni e viva intorno a Dio. È in questa famiglia che nascono le vocazioni alla vita consacrata e sacerdotale, il desiderio di aprirsi agli altri e l'impegno a lavorare per la famiglia proposta nell'Esortazione apostolica: "Amoris Laetitia", ossia "la gioia dell'amore".

Nessuno crede nella famiglia del mulino bianco, per cui possono succedere incomprensioni e litigi, ma l'importante è che non tramonti il sole sopra l'ira, come dice Gesù nel vangelo. "L'importante, dice Papa Francesco, è fare pace prima che finisca la giornata, perché la guerra fredda del giorno dopo è pericolosissima". Alle famiglie il Papa suggerisce tre parole, capaci di tenere la lancetta sul sereno: "permesso", "grazie" e "scusa". Forse, quest'ultima è la più difficile da dire, ma anche la più capace di riportare la pace. Nella situazione critica che la famiglia sta vivendo nasce spontanea la supplica a San Giuseppe, uomo laborioso e giusto, sposo e padre sollecito, perché ispiri tutti i papà e alla Vergine Maria perché tutte le famiglie siano sempre più affascinate dall'ideale evangelico della Famiglia di Nazareth. L'auspicio che quest'anno che inizierà il 19 marzo 2021 e terminerà il 22 giugno 2022 in occasione del X incontro mondiale delle famiglie, smuovi le autorità civili e religiose perché mettano la famiglia al centro dei loro programmi formativi, religiosi ed economici.

*P. Luigi Toscano, m.ss.cc*



PERCHÈ NON SE NE PERDA LA MEMORIA

# P. Murano Carmelo Calogero

## Missionario dei Sacri Cuori

Nasce in Caltanissetta nel 1810 da Giuseppe e Giuseppa Salomone. Dalle numerose lettere che gli scrisse P. Gaetano Errico si sa che egli, spinto dalla grazia di Dio, abbandonò il mondo e si rinchiusse nell'eremo di S. Corrado in Noto (Siracusa), chiamandosi Fra Carmelo. A soli 33 anni fu inviato a Napoli per trattare con le Autorità alcuni affari riguardanti cinque eremi, dipendenti da quello di S. Corrado. A Napoli conobbe don Gaetano Errico, forse per la comune conoscenza della Serva di Dio Sr. Maria Luisa di Gesù. Si legò a lui con un'amicizia tale da sceglierlo come suo padre spirituale. L'8 marzo 1846 si recò a visitarlo e il 1° maggio insieme andarono a Roma, dove lo presentò alla principessa Wolkonsky, che da qualche tempo desiderava conoscerlo. Vi restarono fino a dopo l'elezione di Papa Pio IX e, grazie alla sua conoscenza di Mons. Stella, segretario particolare del Papa, ottenne un'udienza particolare con il nuovo Pontefice. Dopo che Don Gaetano tornò a Secondigliano, Fra Carmelo partì per Firenze e vi si trattenne troppo a lungo, per cui don Gaetano gli dovette scrivere di ritornare per continuare ad interessarsi dell'affare degli eremi. Il 21 aprile fra Carmelo ritornò a Noto, portando con sé il corpo di S. Leonzio, ottenuto in Roma. Don Gaetano nel gennaio 1849 gli suggerì di studiare per presentarsi all'ordinazione sacerdotale e il 9 maggio 1849 si congratulò con lui per il suddiaconato ricevuto e anche per il prossimo diaconato. Fra Carmelo fu ordinato sacerdote nel dicembre 1849. Infatti, il 30

gennaio 1850 don Gaetano gli fece gli auguri per "la sua ascesa al sacerdozio" e lo pregò di raccomandarlo nel sacrificio della Messa. Il 18 ottobre 1853 fra Carmelo, dopo lunga riflessione, affascinato dal suo direttore spirituale, decise di entrare tra i Missionari di don Gaetano, per cui si recò a Secondigliano per sostenere l'esame d'ammissione nella Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori. Terminato il noviziato e fatta la professione religiosa, don Gaetano lo nominò suo Procuratore Generale e gli affidò la pratica della chiesa di S. Potito nel centro di Napoli e siccome la pratica andava per le

**PADRE CALOGERO MURANO, PARTE PER ROMA DOVE, QUASI PER CASO S'IMBATTE NELLA CHIESA DI S. MARIA IN PUBLICOLIS**





lunghe, il P. Calogero chiese consiglio a Sr. Maria Luisa di Gesù, che gli rispose: "Dite al vostro Superiore di non perdere tempo con la chiesa di S. Potito a Napoli, ma pensi ad aprire una casa a Roma, come intende fare da qualche tempo". Il 30 novembre 1854, infatti, don Gaetano gli ordinò di partire per Roma come suo Procuratore Generale insieme a Sr. Maria Luisa di Gesù per l'affare della casa. In Roma P. Calogero fu ospite dalla principessa Wolkonsky e assistette alla proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione da un posto riservato ai Procuratori Generali. Il 12 gennaio 1855 don Gaetano gli ordinò di interessarsi anche dell'apertura di una casa all'estero, per cui gli scrisse: "Sollecitate Mons. Level, rettore della chiesa dei Francesi, a fare in modo che il nostro Istituto si pianti in Parigi o in un'altra città della Francia". Nel 1855 P. Calogero, ricevuto dal Papa in udienza, gli chiese: "Santità, il mio Superiore generale e Fondatore, le chiede una benedizione e la prega, se lo crede, che la nostra Congregazione possa avere un nido in Roma, dove già vi sono molti collaboratori. Noi potremmo togliere la polvere lasciata dagli altri". Il P. Calogero suggerì a don Gaetano la fondazione anche di un Istituto femminile e don Gaetano gli rispose: "L'affare delle donne è santo e viene dal cielo, ma non ancora espediente, camminiamo gradatamente con piede fermo". Il 25 luglio 1855 il P. Calogero partì per Firenze, ma il 12 ottobre don Gaetano gli ordinò di ritornare subito a Secondigliano, senza sostare lungo la via, siccome erano state dette delle chiacchiere sul suo conto. Infatti, un amico del P. Calogero da Roma prima gli scrisse di non passare per Roma al ritorno da Firenze perché le acque erano turbate per lui, poi, in una successiva, lo rassicurò che si erano calmate. Cos'era successo? Alcuni avevano riferito che egli si era spacciato per Nunzio Pontificio e inviato dal Papa durante il suo viaggio a Firenze.

Don Gaetano tagliò la testa al toro e gli ordinò di ritornare a Napoli direttamente. Terminò così la sua missione di Procuratore generale e fu destinato alla comunità di Roccasecca, dalla quale partì per un lungo giro di predicazione e missioni. Rimase memorabile quella predicata a Montagano, nella provincia di Campobasso, alla quale partecipò anche il P. Calogero. Fu tale l'entusiasmo suscitato nella popolazione e nelle Autorità locali che essi insistettero perché i Missionari si fermassero nel loro paese e vi costituissero una comunità. Il P. Calogero fu incaricato dal Fondatore di seguire l'affare. Nell'ultima lettera che il Fondatore scrisse al P. Calogero il 29 settembre 1860 gli raccomandò di essere prudente, siccome Napoli era in piena rivoluzione.

Aperta la casa di Itri (LT) nel 1858, il P. Calogero fu trasferito presso il Santuario della Civita, dove, purtroppo, si ammalò e il Fondatore lo sostenne continuamente con alcune sue lettere. Morto il Fondatore, partecipò al primo Capitolo generale nel 1862, come Agente Generale. Soppressa la Congregazione, si ritirò in Roccapiemonte, (SA) presso Nocera Inferiore, ove fondò un ritiro di Religiose dal titolo "Terzo Ordine di S. Francesco dei Sacri Cuori" per l'educazione delle fanciulle negli orfanatrofi. Il 7 agosto 1888, trovandosi colà per ragioni di salute, come si legge nel libro dei morti, tornò alla casa del Padre.

Di costumi semplici e retti, ebbe la stima e l'affetto del Fondatore, che scrisse di lui: "È buono di spirito e, come ho potuto conoscere, il Signore gli comunica qualche cosa". Nella lettera del 29 marzo 1859 gli testimonia il suo affetto: "Siate di buon animo, fate l'obbligo vostro perché sicuramente mi siete caro quanto la pupilla dei miei occhi".

# L'EROE DELLA CARITÀ'



Ringrazio tutta la Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori: è un grande onore per me celebrare in questa chiesa nel giorno della festa di S. Gaetano Errico, che ha "generato" quei figli che tanto bene hanno fatto e compiono ancora nella mia diocesi di Cerignola! Il tempo storico che stiamo vivendo con questa pandemia, che ormai imperversa da mesi, è così simile a un periodo della vita del nostro Santo: noi soffriamo per il covid-19, la gente del suo tempo nel 1836 e 1854 patisce e muore per l'epidemia del colera. Per questo male così frequente nel passato, solo a Napoli, morirono ventimila persone. In quei tempi calamitosi i santi non fuggono, non si rinchiodano in una prigione dorata, ma sono vicini alla gente, senza paura di morire. È quello che fa durante il colera di Napoli S. Gaetano: "Durante il colera del 1854 impegna tutta la sua comunità nell'assistenza agli ammalati. Mette a disposizione la sua casa religiosa per lo stoccaggio delle scorte dei prodotti di prima necessità destinati ai colerosi, forniti dalla pubblica amministrazione: coperte, biancheria intima, medicinali, zucchero, limoni, lenzuola. Incarica il nipote P. Beniamino di gestire il servizio con la massima disponibilità ed efficienza: nessuna richiesta doveva essere respinta, arrivasse di giorno o di notte". È l'eroe della carità che non agisce da solo, ma coinvolge anche la sua comunità. Che cosa anima il cuore di un santo? La compassione, certo, ma

anche l'aver sentimenti di prossimità con chi è in difficoltà. La compassione ha una sorgente e una misura, che ben si comprendono se si riascoltano quelle parole che S. Gaetano avrà certamente meditato tante volte: "Questo è il mio comandamento che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato" (Gv. 15,12); è un comandamento che viene da chi ama. Non viene da chi vuole imporre qualcosa, ma da chi vuole portare il fuoco sulla terra per accenderla di amore. Il Signore è la sorgente e il suo amore è la misura del comandamento dell'amore. Non possiamo accontentarci di amare con sentimenti a volte "scialbi", passeggeri, condizionati. La misura dell'amore di Cristo è nel dare la vita, ognuno nella vocazione a cui il Signore l'ha chiamato: nella totalità della vita consacrata o in quella della vita matrimoniale.

La carità verso il prossimo è stato lo stile di don Gaetano Errico in un tempo in cui c'era tanta povertà, oltre il colera. Non dobbiamo, però, accontentarci di fare la carità. Oggi Papa Francesco ci interpella in modo particolare attraverso la "Fratelli tutti". Dare solidarietà, accoglienza, senza fermarci al pane, perché rischiamo di ridurre la carità! S. Gaetano dava il pane, ma si recava al letto dei moribondi per confessarli, predicava la conversione. Mi ha colpito un passaggio di Fratelli



tutti: "Non possiamo tralasciare di dire che il desiderio e la ricerca del bene degli altri e di tutta l'umanità implicano anche di adoperarsi per una maturazione delle persone e delle società nei diversi valori morali che conducono a uno sviluppo umano integrale. Nel Nuovo Testamento si menziona un frutto dello Spirito Santo (cfr Gal 5,22) definito con il termine greco *agathosyne*. Indica l'attaccamento al bene, la ricerca del bene. Più ancora, è procurare ciò che vale di più, il meglio per gli altri: la loro maturazione, la loro crescita in una vita sana, l'esercizio dei valori e non solo il benessere materiale. C'è un'espressione latina simile: *benefolentia*, cioè l'atteggiamento di volere il bene dell'altro. È un forte desiderio del bene, un'inclinazione verso tutto ciò che è buono ed eccellente, che ci spinge a colmare la vita degli altri di cose belle, sublimi, edificanti" (Ft. n. 112).

Mentre festeggiamo San Gaetano non possiamo non ricordare che egli ha

edificato questo popolo di Secondigliano in maniera "integrale", nel corpo e nello spirito. Il pane, le coperte, l'elemosina, ma anche i consigli spirituali, l'avvio a una vita onesta e dignitosa.

Oggi viviamo nel tempo della pandemia e in tempi come questi si misura la nostra adesione, com'è stato per S. Gaetano, al comandamento dell'amore. Siamo attenti alla ricerca del bene dell'altro: in famiglia, con i ragazzi, l'esempio, lo studio, il lavoro; in parrocchia, con la cura della crescita spirituale; nella società, con la preoccupazione del bene dell'altro e l'edificazione morale?

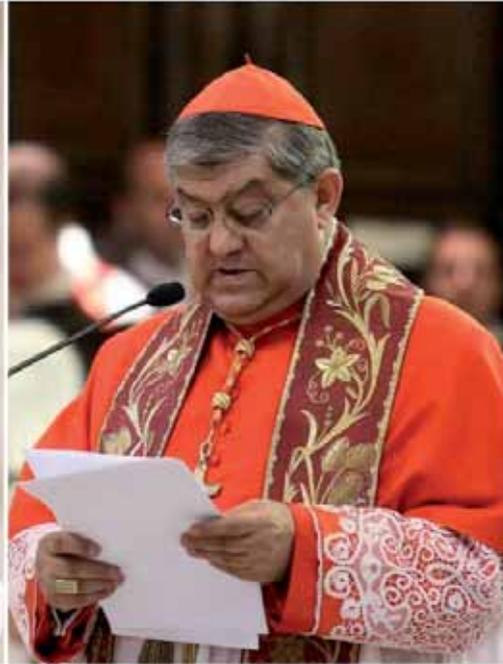
Quest'è il tempo in cui la carità e la ricerca del bene dell'altro saranno il segno distintivo del nostro essere cristiani e il più bel contributo alla crescita del nostro Paese.

*Mons. Luigi Renna,  
Vescovo di Cerignola  
(omelia per la festa di San Gaetano  
Errico, 29 ottobre 2020)*



# A SERVIZIO DEGLI ULTIMI

*La Chiesa di Napoli saluta il Cardinale Crescenzo Sepe e accoglie il nuovo Arcivescovo mons. Domenico Battaglia*



Nel decimo anniversario del suo ministero episcopale a Napoli diceva alla sua comunità: «Mi sono immerso in questa terra, conoscendola sempre di più, cogliendone ed esaltandone i tanti pregi, denunciandone i difetti, evidenziandone le ansie, i disagi e i bisogni... È questa la mia missione, il mio servizio di amore verso un popolo generoso e cordiale che, da duemila anni, ha saputo professare, nella sua grande maggioranza, la sua fede a Cristo e alla Chiesa. Quanti santi, ieri e oggi, hanno reso e rendono bella e affascinante, anche davanti agli occhi del mondo, questa nostra santa Chiesa napoletana, fondata dagli Apostoli». In queste parole si può - di certo - sintetizzare il magistero pastorale del Cardinale Crescenzo Sepe che dopo quattordici anni lascia la guida della diocesi partenopea, per sopraggiunti limiti d'età.

Sepe entra a Napoli il 1° luglio del 2006, in una delle città che definisce

tra le più «belle e martoriate», e come un buon samaritano si piega sulle sue ferite, baciando la terra di Scampia. Da sempre la sua attenzione sarà per le periferie: annunciare il Vangelo ai più indifesi, ai poveri di cuore e di spirito. Da qui l'idea di ripercorrere le opere di misericordia corporali con sette lettere pastorali che diventano linee-guida per la Diocesi e concretizzano un apostolato sempre più centrato sull'uomo e sulle sue attese, con lo sguardo rivolto ai poveri, ai giovani, ai disoccupati, senza mai dimenticare l'invito pressante a lottare contro la violenza.

In questo cammino, il conforto e la benedizione di tre visite papali: Benedetto XVI (21 ottobre 2007), Papa Francesco (21 marzo 2015) e (21 giugno 2019) che invitano sempre più ad essere una «Chiesa in uscita», cioè proiettata verso la comunità degli uomini, anche e soprattutto quelli in difficoltà, una Chiesa aperta ad

accogliere tutti e a curare, come in un "ospedale da campo". È questa la Chiesa che troverà don Domenico Battaglia. Una Chiesa piegata sugli ultimi e sulla sofferenza, attenta alla cultura e con uno sguardo al Meridione e ai suoi giovani, diventati protagonisti concreti nel convegno con tutti i vescovi della Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna che giunsero a Napoli nel febbraio 2017 per riflettere su "Chiesa e lavoro. Quale futuro per i giovani nel Sud?". Il lavoro, una delle priorità enunciate dal nuovo arcivescovo nel suo primo messaggio indirizzato alla diocesi, nel giorno della sua nomina il 12 dicembre 2020. «Ci sono tanti che sperano e lottano ogni giorno per la giustizia, l'onestà, l'uguaglianza e la preferenza verso i più deboli – ha sottolineato mons. Battaglia - ma anche per la mancanza del lavoro, che rimane la vera piaga di questa nostra società». Don Mimmo – come ama farsi

chiamare – ha già chiaro il suo impegno e la sua missione indirizzata soprattutto a «coloro che sono i feriti della vita, a tutti i cercatori di Dio e a tutti quelli che Dio cerca, a tutti i promotori del bene, della giustizia e della legalità. Vengo come un viandante che desidera camminarvi accanto, convinto che solo insieme possiamo seguire l'unico Maestro e Pastore, Gesù, Signore della vita e della storia. A Lui dovranno ispirarsi i nostri criteri, i piani pastorali, le scelte concrete, i comportamenti quotidiani. Gesù ci invita ad abitare una Chiesa che esce dai suoi sacri recinti per mettersi al servizio del territorio, a partire dagli ultimi». Partire e ripartire sempre dalle donne e dagli uomini del nostro tempo affaticati e oppressi: un filo invisibile lega i due Pastori. Napoli è pronta a spalancare le porte e il suo grande cuore.

*Rosanna Borzillo*

Ogni lunedì celebriamo una santa messa in suffragio di tutti  
i defunti iscritti dai loro parenti  
**ALLA PIA OPERA SUFFRAGIO PERPETUO SAN GAETANO ERRICO.**  
Aggiungi anche il tuo caro defunto, inviando la tua offerta.  
Per informazioni  
Scrivere a: [info@apge.it](mailto:info@apge.it)  
Telefonare a: 081.7372575 o 3383640009  
c/c postale: 10700805 (causale: suffragio perpetuo)



# “UN ANNO DI RIFLESSIONE SULL'AMORIS LAETITIA”

(Dal 19 marzo 2021 a giugno 2022)

## FRANCESCO



## Amoris laetitia

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

A pochi giorni dal Natale, la liturgia ci invita a fissare lo sguardo sulla Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. È bello riflettere sul fatto che il Figlio di Dio ha voluto aver bisogno, come tutti i bambini, del calore di una famiglia. Proprio per questo, perché è la famiglia di Gesù, quella di Nazaret è la famiglia-modello, in cui tutte le famiglie del mondo possono trovare il loro sicuro punto di riferimento e una sicura ispirazione. A Nazaret è germogliata la primavera della vita umana del Figlio di Dio, nel momento in cui Egli è stato concepito per opera dello Spirito Santo nel grembo verginale di Maria. Tra le mura ospitali della Casa di Nazaret si è svolta nella gioia l'infanzia di Gesù, circondato dalle premure materne di Maria e dalla cura di Giuseppe, nel quale Gesù ha potuto vedere la tenerezza di Dio (cfr Lett. apost. Patris corde, 2). Ad imitazione della Sacra Famiglia, siamo chiamati a riscoprire il valore educativo del nucleo familiare: esso richiede di essere fondato sull'amore che sempre rigenera i rapporti aprendo orizzonti di speranza. In famiglia si potrà sperimentare una comunione sincera quando essa è casa di preghiera, quando gli affetti sono seri, profondi e puri, quando il perdono prevale sulle discordie, quando l'asprezza quotidiana del vivere viene addolcita dalla tenerezza

reciproca e dalla serena adesione alla volontà di Dio. In questo modo, la famiglia si apre alla gioia che Dio dona a tutti coloro che sanno dare con gioia. Al tempo stesso, trova l'energia spirituale di aprirsi all'esterno, agli altri, al servizio dei fratelli, alla collaborazione per la costruzione di un mondo sempre nuovo e migliore; capace, perciò, di farsi portatrice di stimoli positivi; la famiglia evangelizza con l'esempio di vita. È vero, in ogni famiglia ci sono dei problemi, e a volte anche si litiga. "Padre, ho litigato..." – siamo umani, siamo deboli, e tutti abbiamo a volte questo fatto che litighiamo in famiglia. Io vi dirò una cosa: se litighiamo in famiglia, che non finisca la giornata senza fare la pace. "Sì, ho litigato", ma prima di finire la giornata, fai la pace. E sai perché? Perché la guerra fredda del giorno dopo è pericolosissima. Non aiuta. E poi, in famiglia ci sono tre parole, tre parole da custodire sempre: "permesso", "grazie", "scusa". "Permesso", per non essere invadenti nella vita degli altri. "Permesso: posso fare qualcosa? Ti sembra che possa fare questo?". "Permesso". Sempre, non essere invadente. "Permesso", la prima parola. "Grazie": tanti aiuti, tanti servizi che ci facciamo in famiglia. Ringraziare sempre. La gratitudine è il sangue dell'anima nobile. "Grazie". E poi, la più difficile da dire: "Scusa". Perché noi sempre facciamo delle cose brutte

e tante volte qualcuno si sente offeso di questo. "Scusami", "scusami". Non dimenticatevi le tre parole: "permesso", "grazie", "scusa". Se in una famiglia, nell'ambiente familiare ci sono queste tre parole, la famiglia va bene. All'esempio di evangelizzare con la famiglia ci chiama la festa di oggi, riproponendoci l'ideale dell'amore coniugale e familiare, così come è stato sottolineato nell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, di cui ricorrerà il quinto anniversario di promulgazione il prossimo 19 marzo. E ci sarà un anno di riflessione sull'*Amoris laetitia* e sarà un'opportunità per approfondire i contenuti del documento.

Queste riflessioni saranno messe a disposizione delle comunità ecclesiali e delle famiglie, per accompagnarle nel loro cammino. Fin d'ora invito tutti ad aderire alle iniziative che verranno promosse nel corso dell'Anno e che saranno coordinate dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Affidiamo alla Santa Famiglia di Nazareth, in particolare a San Giuseppe sposo e padre sollecito, questo cammino con le famiglie di tutto il mondo. La Vergine Maria, alla quale ci rivolgiamo ora con la preghiera dell'Angelus, ottenga alle famiglie del mondo intero di essere sempre più affascinate dall'ideale evangelico della Santa Famiglia, così da diventare fermento di nuova umanità e di una solidarietà concreta e universale.

(27 dicembre 2020)

**Cari lettori e lettrici, se vi piace la nostra rivista e desiderate che la inviamo anche a un vostro amico o amica, segnalateci il nominativo al seguente indirizzo [info@apge.it](mailto:info@apge.it) e noi provvederemo a spedirgliela.**



# CONTAGI E FRATERNITA' ALLA SCUOLA DI SAN GAETANO ERICO



Beato colui che ama l'altro  
«quando fosse lontano da lui,  
quanto se fosse accanto a lui»

L'ultima enciclica di Papa Francesco, «Fratelli tutti», analizza i muri che rendono il nostro mondo egoista, discriminatorio, conflittuale e invita ad abatterli. Tra questi muri c'è anche quello della malattia. Il Papa propone questo percorso partendo dall'espressione che San Francesco d'Assisi scriveva nelle Ammonizioni «per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo». San Francesco, un giovane ricco e viziato che si converte a una vita povera, in armonia con il creato. Questa è la sintesi che molti, anche cristiani avvezzi alle pagine dell'agiografia, operano della vita del santo di Assisi e collocano il culmine di questa sua trasformazione esistenziale nella spogliazione che avviene nella pubblica piazza di Assisi, davanti al Vescovo della città e al padre. Quello, però, è stato l'atto pubblico ed eclatante di un percorso

innescato altrove.

La conversione di Francesco, da quanto ci consta dalle fonti, inizia nell'incontro con i lebbrosi. Contagiati e contagianti: «Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo» (Testamento di san Francesco, 110). Francesco abbraccia il contagio, si fa prossimo nel superare il suo limite ancor prima che nella cura dell'altro. Scopre che un corpo piagato al di fuori può rivelarsi sano all'interno, mentre ravvisa spesso nei corpi esteriormente gradevoli la corruzione interiore. Come nella Chiesa del suo tempo che vuol dare un'immagine esteriore incorrotta ma che, al suo interno, non riesce a

rimarginare le piaghe dolorose. Il Covid-19 ci ha messi di fronte alla sfida di vivere la fraternità a distanza, di superare il sospetto verso il prossimo. Ma ci ha anche fatto toccare con mano l'essenziale e molti hanno scoperto che la pratica della fede non era tra i loro bisogni fondamentali. La pandemia si è rivelata un setaccio che ha consacrato una gamma di nuovi eroi, dal personale medico e paramedico alle cassiere dei supermercati, relegando clero e figure religiose ai margini di questa nuova istantanea della comunità civile. Sono innumerevoli le chiese e i santuari sorti dalla consapevolezza popolare di essere stati liberati da un contagio per grazia divina. Erano frutti di un'umanità decimata e disorientata dalle epidemie che trovava nell'appiglio al Trascendente motivo di speranza e mediazione orientata alla liberazione dalle malattie. La religione era considerata molto più efficace della medicina.

A proporzioni invertite, il Coronavirus, che ci ha costretto al confinamento, ha disorientato anche chi immaginava di avere l'orizzonte sempre chiaro e puntato. Più di qualche uomo di Chiesa, anche ad alti livelli, ha citato nei mesi duri del distanziamento il passo di Geremia: «Anche il profeta e il sacerdote si aggirano per il paese e non sanno che cosa fare». (Ger. 14,18) In un'epoca di consistenti bolle di fede individuale dentro le quali ciascuno si crea un proprio universo di coerenze reali o presunte, dai terrapiattisti ai malati di sospetto che scorgono cospirazioni ovunque, di fronte a masse che negano le evidenze più lapalissiane legate alla pandemia, quali risorse abbiamo per proporre la fede in un Dio che non si vede e non si tocca? Qui ci aiuta l'esperienza di vita e di fede di San Gaetano Errico. Egli si consegna a Dio, che lo educa anche

attraverso un pungolo di dolore (dolore alla gamba). Amore e croce, cuore e sofferenza percorrono sempre la stessa storia. Risanato dalla «caritas Dei» (l'amore di Dio) proprio perché ha fatto esperienza della tenerezza e della misericordia di Dio, Gaetano dirotta la sua vita verso la testimonianza di assistenza per i poveri e per i malati. La sua umanità si fa sacramento della carità di Cristo; si fa incarnazione di quel «l'avete fatto a me», come ci ricorda il brano del Vangelo di Matteo (Mt 25,40). Com'è solenne e chiara l'espressione «fatto a me»: l'amore di Cristo e la sua persona tolgono ogni tentazione estetica alla misericordia e al servire.

Qui traggio un'indicazione pratica: certamente nessuno di noi potrà pensare di fare come San Gaetano Errico, tuttavia tutti noi dobbiamo sapere che ogni gesto di misericordia nasce da un amore di misericordia sperimentata. La misericordia è sempre impegnativa perché porta con sé il peso e la verità del nostro cuore e della nostra vita. La misericordia con i suoi gesti non sopporta di essere imprigionata da elaborati progetti né di essere avvilita dalla decadenza delle motivazioni evangeliche. La misericordia, come il nostro Santo ci insegna, vive se è eucaristica, se cioè è dentro l'opera di salvezza operata da Cristo Signore.

Una misericordia non "eucaristica" rischia di azzoppare anche l'asino del samaritano. Al mondo e alla sua cultura può bastare la misericordia come opera sociale; ai discepoli di Cristo è chiesto una misericordia imitativa del Maestro, o se si vuole come quella di San Gaetano Errico, una misericordia capace di ridare spessore etico alla cura del malato e a vivere il ministero del curare come vocazione e missione.

*Mons. Dorian Vincenzo De Luca*



# ANNO DI SAN GIUSEPPE

*“Patris corde”: la lettera apostolica su san Giuseppe*

L'8 dicembre 1870, il papa Pio IX ha dichiarato solennemente patrono della Chiesa cattolica san Giuseppe, del quale Gesù era figlio, come si riteneva (cfr. Lc 3,23). Quell'anno era stato segnato da densi e importanti avvenimenti per la storia della Chiesa e dell'Italia: l'interruzione del Concilio Vaticano I il 18 luglio, a causa della presa di Porta Pia, e la fine del plurisecolare stato pontificio. Se, quindi, vi furono ragioni di amarezza per tanti cattolici, vi è stato pure un notevole “guadagno” per le diverse questioni affrontate nel Concilio e, come se non bastasse, l'8 dicembre fu di nuovo scelta come data da Pio IX per arricchire i cristiani di un tesoro di fede: in quel giorno, nel 1854, era stato proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria, sedici anni dopo viene onorato il suo sposo come patrono della Chiesa.



SAN GIUSEPPE



15

A 150 anni da quell'evento, papa Francesco intende con la lettera apostolica *Patris corde* (Con cuore di padre) non solo celebrarlo, ma soprattutto additare ai credenti questa figura così dignitosa, discreta, umile e laboriosa di uomo, che ha generosamente rinunciato ai suoi sogni per fare spazio alla volontà di Dio, a servizio della quale si è posto. Invitando tutti a leggere questa lettera apostolica, facilmente reperibile su internet, si nota come il papa abbia voluto mettere in risalto la sua qualità di "padre", declinandola in sette caratteristiche. Giuseppe, perciò, è un padre "amato" dal popolo cristiano, come dimostra la profonda devozione a lui riservata; è un padre "nella tenerezza", per come ha svolto la sua funzione nei confronti di Gesù, nei momenti belli e difficili della vita; padre "nell'obbedienza", perché docile nell'accogliere la volontà di Dio e nel portarla a compimento; padre "nell'accoglienza", in quanto ha saputo accettare il mistero di Dio nella sua vita, esprimendosi con fede, responsabilità e apertura agli altri; padre "dal coraggio creativo", perché «Giuseppe è l'uomo mediante il quale Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione. Egli è il vero "miracolo" con cui Dio salva il Bambino e sua madre» (*Patris corde* 5); padre "lavoratore": «era un carpentiere che ha lavorato onestamente per garantire il sostentamento della sua famiglia. Da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro» (ivi 6); padre "nell'ombra", perché ha agito con discrezione, con semplicità, senza considerarsi padrone del figlio, mettendo piuttosto al centro della sua azione il bambino e sua madre.

A una figura del genere, che non è fatta per apparire sui giornali o in televisione, bisogna tributare il giusto onore. Può davvero insegnare tanto san Giuseppe alle nostre famiglie e alla società, oltre che alla Chiesa, in cui si deve riscoprire il senso del servizio compiuto senza che la sinistra sappia quanto fa la destra. Non una vita "urlata", bensì "sussurrata", dove veramente si può ascoltare la voce del Signore. Ben venga, allora, un anno dedicato a san Giuseppe, se riusciamo a fare tesoro di questa lezione.

*Don Gaetano Di Palma*



#### ANNO IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

Dall'8 dicembre 2020 all'8 dicembre 2021 si celebra uno speciale anno di San Giuseppe, nel quale ogni fedele sul suo esempio potrà rafforzare quotidianamente la propria vita di fede nel pieno compimento della volontà di Dio.

Si concede l'indulgenza plenaria alle solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Papa):

- a quanti mediteranno per almeno 30 minuti la preghiera del Padre nostro o parteciperanno a una giornata di ritiro spirituale, che prevede almeno una meditazione su San Giuseppe,
- a chi compirà un'opera di misericordia corporale o spirituale,
- a chi recita il santo rosario nelle famiglie e tra fidanzati,
- a chi affiderà ogni giorno la propria attività alla protezione di San Giuseppe e a ogni fedele che invocherà con preghiere la sua intercessione per trovare un'occupazione e il lavoro a chi li cerca,
- a chi reciterà le Litanie a san Giuseppe,
- ai fedeli che reciteranno qualsivoglia preghiera legittimamente approvata o atto approvato in onore di San Giuseppe.



Due vite, una sola storia. Così potremmo sintetizzare il percorso di vita dei due confratelli Vigilus e Franklin, che sono stati ordinati sacerdoti il 10 ottobre 2020 nella parrocchia di San Rocco in Capitan Bermudez (Rosario), Argentina, da S. Ecc.za Rev.ma Mons. Eduardo Eliseo Martín, Arcivescovo di Rosario.(Argentina) Quella mattina la chiesa e tutta la città di Capitan Bermudez erano in festa. Forse erano anni che non si vedeva un'ordinazione sacerdotale e poi la meraviglia che i due ordinandi fossero di colore perché provenienti dalla Nigeria. Essi per la verità avrebbero voluto essere ordinati nel loro Paese, ma a causa della pandemia da Coronavirus non era stato possibile. La chiesa di san Rocco, una comunità dai mille ricordi per tutti i missionari dei Sacri Cuori che vi sono passati dal 1936, era addobbata a festa e la schola cantorum aveva preparato canti per l'occasione. Tutti erano in fermento per onorare questi due giovani che quattro anni prima erano arrivati a Capitan Bermudez da Owerri in Nigeria. Le parole del Vescovo all'omelia ebbero un sapore ecclesiale e missionario, sottolineando che il sacerdote deve essere per tutti gli uomini e non per alcuni e di congratulazioni per i due giovani, che coraggiosamente avevano lasciato il loro Paese per lavorare in Argentina, come missionari dei Sacri Cuori. P. Vigilus è l'ultimo di quattro figli e P. Franklin è il quarto di otto figli. Essi insieme sono entrati nella Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori, insieme hanno fatto gli studi filosofici presso il seminario di Seat Wisdom in Owerri, conseguendo la licenza in filosofia sia presso l'Università Urbaniana, cui il Seminario è affiliato, sia l'Università di Imo State.

Dopo gli studi filosofici insieme hanno fatto il noviziato nella casa di Works Layout in Owerri, nell'anno 2015-2016. Dopo il noviziato insieme sono stati trasferiti alla Comunità di Capitan Bermudez, dove hanno frequentato il corso teologico presso il Seminario di San Carlo Borromeo (2017.2020). In Capitan Bermudez insieme hanno fatto la professione perpetua il 1° settembre 2019 e tre mesi dopo sono stati ordinati diaconi il 13 dicembre 2019, sempre presso la parrocchia di san Rocco da S. Ecc.za Mons. Hector Zordan, Vescovo di Gualeguaychu e missionario dei Sacri Cuori. Auguriamo loro di diffondere sempre più il carisma di San Gaetano Errico e di attrarre con la vita e apostolato altri giovani alla sequela di Gesù Cristo nella consacrazione religiosa e sacerdotale.



*P. Vigilus Onyealiamanze  
P. Franklin Nkemakolam Opara,*

# Comunità di KUPANG

## Ordinazione Sacerdotale



INDONESIA

Una comunità che cresce e guarda avanti con speranza. Sto parlando di quella dei Missionari dei Sacri Cuori in Indonesia, che ha messo la prima tenda in Kupang. In pochi anni già conta dieci sacerdoti e tanti studenti che si avviano a diventare missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Il mese di ottobre, dedicato a San Gaetano Errico, nostro fondatore, è iniziato con l'ordinazione sacerdotale dei due nuovi sacerdoti: Marsianus Maximus Franciskus e Bernardus Uskono, che il 1° ottobre 2020 nella chiesa della casa di ritiro dei Padri Verbiti a Kefa il Vescovo della diocesi di Atambua, Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Dominikus Saku ha consacrato sacerdoti secondo l'ordine di Melchisedek. I due novelli sacerdoti sono stati tra i primi giovani che nel 2009 sono entrati nella comunità di Kupang, aperta solamente qualche anno prima. Insieme hanno fatto gli studi filosofici in Kupang (2010-2014) e teologici in Maumere, (2016-2018), il noviziato (2014), la professione temporanea (2015) e quella finale

(2019); sono stati ordinati diaconi (18-10-2019) e ora sacerdoti. Hanno condiviso tutto come due veri fratelli. Alla cerimonia di ordinazione erano presenti i genitori, i fratelli, le sorelle, i parenti, gli amici e tanti religiosi e religiose. Ovviamente a fare corona ai due ordinandi c'erano i nostri confratelli con il P. Delegato del Superiore Generale dei Missionari dei Sacri Cuori, il P. Jaison. I due si sono divisi solo per la celebrazione della prima santa messa, perché ognuno è andato al proprio paese, dove la famiglia, i parenti, gli amici e i sacerdoti del luogo avevano preparato un'accoglienza veramente solenne. Ai Padri Bernadus e Marsianus sono arrivati gli auguri del P. Generale, P. Angelo Terracciano, che avrebbe voluto essere presente, ma la situazione sanitaria, che stiamo vivendo, glielo ha impedito. Ai novelli sacerdoti l'augurio più caro, accompagnato dalla preghiera perché possano diffondere il regno dell'amore dei Sacri Cuori nel loro Paese e nel mondo intero.



P- Marsianus Maximus Franciskus

P. Bernardus Uskono



# Comunita' di ULAKWO, OWERRI

*Ordinazione Diaconale*



*I diaconi Eke Paschal Sopuruchi, Emerenini Maximus Chimeziri, Obiekezie Joshua Chukwubuikem, Ogwo Simon Chimuanya e Opara Morgan Nnawuihe con il P. Delegato, P. Obinna Geoffery Nwafor.*

A gloria di Dio, sabato 12 dicembre 2020, la Chiesa ha dato i natali a dodici nuovi diaconi, di cui cinque sono Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria: Eke Paschal Sopuruchi, Emerenini Maximus Chimeziri, Obiekezie Joshua Chukwubuikem, Ogwo Simon Chimuanya e Opara Morgan Nnawuihe. L'ordinazione è avvenuta presso la parrocchia Corpus Christi, nella città di Bende, Stato di Abia. La messa è iniziata intorno alle 10,25. Esattamente a mezzogiorno Sua Ecc.za Rev. ma Mons. Lucius Iwejuru Ugorji, Vescovo diocesano di Umuahia, dopo aver ascoltato i fedeli laici e i formatori, ha consacrato i suddetti fratelli diaconi e li ha esortato a camminare fedelmente sulla strada della loro vocazione facendosi servi del prossimo, come il loro maestro divino, che è venuto per servire e non per essere servito, e annunciatori del Vangelo del Signore in tutto il mondo con la parola e le opere. L'ordinazione si è svolta in occasione dell'accensione della candela per il centenario della Diocesi, che ha luogo in questo 2021. Erano presenti alla celebrazione anche l'Ausiliare del Vescovo, il Delegato del Superiore Generale dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, P. Obinna Geoffery Nwafor, il Superiore della Congregazione dei Figli di Maria, Madre della misericordia, innumerevoli sacerdoti e religiosi di diverse Congregazioni e della Diocesi. Verso le 13,45, il Vescovo ha dato la benedizione a conclusione della celebrazione. Con i nuovi cinque diaconi, i Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria crescono di numero, il che non può che essere motivo di gioia ma anche di responsabilità per il bene e la crescita dell'intero Istituto religioso. Siamo sempre grati al Padrone della vigna, alla Chiesa, a San Gaetano Errico e ai Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria per averci chiamati in questo Istituto religioso a dividerne il carisma e diffonderlo nel mondo, iniziando dal Continente africano.

## Comunita' di T.C. PALYA - BANGALORE

## Ordinazione Sacerdotale



Ci siamo lasciati il 19 marzo 2020 con l'ordinazione diaconale di Arogya Anthony nella chiesa del "Kristu Jyoti College", oggi ci risentiamo per darvi l'annuncio della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta il 30 dicembre 2020 nella chiesa di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso in Seeta Rama Puram, diocesi di Nellore, in Andhra. Pradesh, dove P. Arogya era nato il 28 luglio 1986. Allora vi fu portato bambino dai suoi genitori, ora vi entra come sacerdote per celebrare la sua prima santa Messa. Il giorno 30 dicembre nella Cattedrale di San Giuseppe in Nellore, il Vescovo diocesano, S. Ecc.za Rev. ma Mons. Moses D. Prakasam in una chiesa piena, ma nel rispetto delle norme di sicurezza per il coronavirus, gli imponeva le mani e lo consacrava sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek. Alla cerimonia erano presenti il suo papà, i parenti, gli amici, il Superiore Regionale, P. Benny James, alcuni sacerdoti, religiosi e religiose. La mamma lo guardava e gioiva dal cielo. La manifestazione festosa è stata il giorno in cui al suo paese ha celebrato la prima messa. Era festa per tutti, che desideravano salutare il novello sacerdote, che avevano visto crescere. Al P. Arogya l'augurio fraterno di un fecondo apostolato sacerdotale, sulle orme del santo Fondatore Gaetano Errico, perché, come lui, possa distinguersi per la predicazione e l'assistenza agli ultimi.



P. Arogya Anthony, m.ss.cc.



P. Reagan Furtado, m.ss.cc.

Per Reagan Furtado non poteva incominciare meglio l'anno 2021. Il 4 gennaio nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora della Salute in Mallapur, diocesi di Karwar, Karnataka, Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Derek Fernandes, vescovo della diocesi di Belgaum, lo consacrava sacerdote. Diventava così realtà la meta agognata dal primo momento che era entrato nella Congregazione dei Missionari di Sacri Cuori e che aveva desiderato fortemente nel lungo cammino di formazione, che passo dopo passo lo aveva portato all'altare. Che emozione, la prima messa in quella chiesa che l'aveva visto bambino servire all'altare. All'ordinazione erano presenti la mamma, la sorella, gli amici e alcuni confratelli sacerdoti con il Superiore Regionale, P. Benny James. Altri sacerdoti a causa del coronavirus non avevano potuto viaggiare. Nel rispetto delle norme anti covid-19 la famiglia e la popolazione resero al novello sacerdote l'omaggio per la sua ordinazione. La chiesa era addobbata a festa e i giovani avevano preparato canti e preghiere per la prima celebrazione eucaristica del P. Reagan. Tra tanti auguri anche il nostro di un fecondo apostolato, promettendo la nostra preghiera perché la Madonna Addolorata e san Gaetano Errico lo guidino e proteggano sempre.





*Diacono Lukas Zbranek*



*Diacono Salvatore Guerra*

Il 19 dicembre 2020 i nostri confratelli, Salvatore Guerra (Napoli) e Lukas Zbranek (Slovacchia), hanno ricevuto per la preghiera di consacrazione e l'imposizione delle mani di Sua Em.za Rev.ma Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli, l'ordinazione diaconale.

La celebrazione è cominciata verso le 18.30 nella parrocchia Sacri Cuori, in via Missionari dei Sacri Cuori, Secondigliano. È stato un momento fortissimo e bellissimo per la famiglia religiosa, quella parrocchiale e quelle naturali. Erano presenti il p. Generale, P. Terracciano Angelo, i confratelli, la famiglia di Salvatore Guerra e molti fedeli della parrocchia e del santuario della Madonna Addolorata. Mancava la famiglia di Luca, la quale, a causa del coronavirus, non era potuta venire dalla Slovacchia, ma seguiva la celebrazione via web. La Santa Messa è stata animata dalla schola cantorum del nostro Santuario del S. Cuore in Afragola. Il diaconato è il primo grado del Sacramento dell'Ordine. Esso è un passo importante anche se per i due fratelli è transitorio, siccome mirano presto ad arrivare al sacerdozio. È stata commovente la partecipazione alla preghiera consacratoria. Inginocchiati davanti al Vescovo con l'imposizione delle mani e l'invocazione dello Spirito Santo, Salvatore e Luca sono diventati diaconi, ossia, a somiglianza di Gesù che è venuto a servire e non ad essere servito, servi di Dio e dei propri fratelli. Infatti il diacono è al servizio della mensa eucaristica, della parola del Vangelo e dei poveri. Concetti espressi e spiegati dal Cardinale Sepe durante la sua calda, confidenziale e incisiva omelia. Al termine, nel rispetto delle norme anti contagio si è evitato ogni assembramento e i due novelli diaconi hanno distribuito in chiesa l'immaginetta ricordo e un sacchettino con i confetti. Ringraziamo il Signore per il dono del diaconato a questi confratelli e imploriamo per intercessione della Madonna Addolorata e di San Gaetano Errico, per loro la grazia della perseveranza, augurandoci di vederli presto salire l'altare del Signore, come sacerdoti.



# PREMIO NAZIONALE DI POESIA "PADRE GAETANO ERRICO"



DALLE NOSTRE CASE

Sembrava davvero impossibile quest'anno celebrare la XVIII edizione del Premio. Quante difficoltà e quanti impedimenti a causa della terribile pandemia che ha colpito il mondo intero ed il nostro Paese. Eppure, anche nei momenti più duri, all'inizio e durante il lockdown al nostro indirizzo mail continuavano ad arrivare poesie. Il segno che il cuore degli uomini e delle donne è sempre aperto al futuro ed alla speranza. D'altra parte proprio il tema proposto per l'anno 2020 "S.O.S. mancano i bambini" era insieme un grido di allarme ed un invito a riflettere e ad agire per vincere le paure del futuro che trattengono tante coppie, specie nel mondo occidentale, dall'apertura alla vita in un abbandonarsi alla fiducia ed alla Provvidenza. " Non vi preoccupate di che mangerete o di che vestirete... Guardate gli uccelli nei cieli,... osservate i gigli nei campi...il Padre vostro nulla fa mancare". (Mt 6,25-33 ). Riportiamo le parole di Papa Francesco: "L'orgoglio delle famiglie sono i bambini, la certezza per il futuro sono i bambini; l'inverno demografico senza bambini è duro" La risposta dei poeti, adulti e giovanissimi, è stata bella e confortante. Anche per questo abbiamo discusso e abbiamo deciso, nel rispetto di tutte le norme, di non deludere le attese di quanti hanno partecipato e di offrire un contributo di speranza. Una giuria esperta e qualificata ha scelto le opere da premiare e la sera del 17 ottobre 2020 si è svolta la manifestazione alla presenza dei soli giurati, della rappresentanza della Segreteria e di qualcuno dei vincitori adulti. La cerimonia è stata trasmessa in diretta sulla pagina fb del Premio. Questa la composizione della Giuria:

Presidente: dott.ssa Rosanna Borzillo

Componenti: dott.ssa Donatella Marotta; dott.ssa Elefante Maria; P. Antonio Palmiero; dott.ssa Laura Guerra; P. Luigi Toscano.





Le opere premiate:

### SEZIONE ADULTI

- |                |           |  |
|----------------|-----------|--|
| 1 classificata | la poesia | “ Dove sei” di D’Errico Maria Nives                |
| 2 classificata | la poesia | “Preziosi coriandoli colorati” di Ferrari Emanuela |
| 3 classificata | la poesia | “ Finché si è in tempo” di Minniti Rita            |

Ritenute meritevoli di una Menzione speciale le seguenti opere:

- |           |  |
|-----------|--|
| la poesia | “Senza Futuro” di Aloise Fabio Salvatore ; |
| la poesia | “Dove sono “ di Cavuti Adelmo;             |
| la poesia | “Culla, Salvezza” di Girlanda Agnese”.     |

### SEZIONE GIOVANISSIMI

*Prima classificata:* “Verrà un giorno” di Fiorillo M. Bruna, I.C. Pascoli 2 , III C.

*Seconde classificate ex aequo:* “Amiamo la vita” di Nigro Giulia, I.C. Grimaldi - Lombardi III A e “A.A.A. Cercasi bambini disperatamente” di Rossella Grazioso e Lara Scaramuzzini, I.C. Sauro- Errico - Pascoli III F

*Terze classificate ex aequo:* “Granelli di sabbia” di Dora Soglia, I.C. Oriani Guarino III F, “S.O.S. mancano i bambini” di Noemi Volpe, I.C. Rodari – Moscati

Come di consueto tutte le opere pervenute sono state raccolte in una bella antologia, arricchita da una bellissima pittura per la copertina dell’artista Anna Mandia. Una peculiarità del nostro impegno che tende a dare la giusta visibilità a tutti i partecipanti.

Chi ne desidera una copia, fino ad esaurimento, può richiederla presso la nostra segreteria.

Il P. Luigi Toscano, certo dell’aiuto di Dio e dell’intercessione di San Gaetano Errico, ha annunciato il tema della XIX edizione 2021, che non poteva non fare riferimento alla pandemia che stiamo vivendo:

“Non usciremo se non tutti insieme dal Coronavirus”.

Stefano Abate



**Associazione  
Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.**

Via Dante, 2/b - 80144 Napoli - Tel. 081.7372575 - 392.7747949 - www.apge.it



## *Adozione a distanza*

*Con il tuo aiuto,  
contribuisci a migliorare  
la vita dei bambini e dai  
una mano a preparare  
i futuri missionari  
dei Sacri Cuori*

**ECCO TUTTI I MODI  
PER INVIARE LA TUA OFFERTA**



*Assegno non trasferibile*

Intestato a: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



*Bonifico Postale*

IBAN: IT56 V076 0103 4000 0007 8807 583

beneficiario: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



*Bonifico Bancario*

Intesa Sanpaolo, IBAN: IT06 H030 6909 6061 0000 0110 250

beneficiario: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



*Conto Corrente Postale*

c/c p. 78807583

Intestato a: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.

***Aiutaci con il tuo 5x1000***  
***a tenere accesa la speranza in un futuro migliore***  
***nei loro occhi e nei loro cuori***

Scrivi sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell'**Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.**

**95077530632**



L'ARALDO DEI SACRI CUORI - ANNO 99 N° 1 - GENNAIO - FEBBRAIO 2021

Bimestrale dei Missionari dei Sacri Cuori - Via Dante, 2b - 80144 Napoli

C.C.P. 10700805 - Sped. in Abbonamento Postale comma 27 art. 2 Legge 549/95 Napoli CMP

Dir. Resp. P. Liccardo Biagio - Aut. Trib. di Napoli n° 2682 del 05/01/77

Missionari dei Sacri Cuori Casa Madre

L'ARALDO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AI BENEFATTORI E AMICI DEI MISSIONARI DEI SACRI CUORI